

Proprietario, editore e progetto grafico Andrea Malaman

Bimensile on-line d'Arte. Ideatore e Direttore Responsabile Andrea Malaman

Autorizzazione Tribunale di Verona Registro Stampa n. 2155 del 09.03.2021

sm® **magazine** *ArtEVEntS*

Periodico Bimensile d'Arte Anno 5 N. 6

Novembre – Dicembre 2025

Bassano del Grappa (VI)



Segantini, Ave Maria a trasbordo

Museo Civico di Bassano del Grappa, fino al al 22 febbraio 2026

Dallo scorso 25 ottobre e fino al 22 febbraio 2026 i Musei Civici di Bassano del Grappa presentano al pubblico la grande mostra che, ad oltre dieci anni dall'ultima esposizione italiana dedicata all'artista, celebra l'opera di uno dei massimi esponenti del Divisionismo, tra i più sensibili osservatori del mondo naturale e impareggiabile cantore della montagna quale luogo fisico e simbolico: **Giovanni Segantini (1858- 1899)**.

Promossa e organizzata dal **Comune** e dai **Musei Civici di Bassano del Grappa**, la mostra è stata realizzata con il contributo di **Regione del Veneto** nell'ambito dell'**Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026**, un'iniziativa che accompagna i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali con un ricco calendario di eventi culturali diffusi sul territorio nazionale, sottolineando il ruolo centrale della cultura come ponte tra territori, generazioni e linguaggi, in linea con lo spirito della manifestazione. La mostra è stata realizzata con il contributo del **Club Alpino Italiano** e **Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank**, con il supporto di **Galleria Civica G. Segantini di Arco** e **Segantini Museum di St. Moritz**, in collaborazione con **Regione Lombardia** e **Dario Cimorelli Editore**.

“Un legame ideale unisce Giovanni Segantini e il suo universo alpino e naturale a Bassano del Grappa e al suo territorio, delineato nei suoi paesaggi più suggestivi dall'orizzonte della pedemontana e del Monte Grappa. Sarà un'esposizione di alto valore scientifico che invita a riscoprire Segantini come figura centrale dell'arte europea di fine Ottocento. In un'epoca che chiede con urgenza di ripensare il rapporto tra Uomo e Natura, la sua opera, che è ad un tempo concreta e visionaria, reale e simbolica, risuona oggi con sorprendente attualità” ha affermato **Barbara Guidi**, Direttrice dei Musei Civici di Bassano del Grappa. “Tutto questo è stato possibile grazie alla passione e competenza del curatore, Niccolò D'Agati, e alla preziosa collaborazione con due istituzioni fondamentali per la tutela dell'eredità segantiniana, la Galleria Civica G. Segantini di Arco e il Segantini Museum di St. Moritz. A loro, all'Amministrazione comunale di Bassano del Grappa che ha voluto fortemente la realizzazione di questa importante mostra nell'ambito dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026, e a tutti gli enti e alle aziende del territorio che hanno contribuito alla sua migliore promozione, va il mio più sentito ringraziamento.”

“L'Olimpiade Culturale è uno spazio di dialogo tra le arti, i territori e le persone, pensato per accompagnare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali con un racconto corale della nostra identità culturale” ha affermato **Domenico De Maio**, Education and Culture Director di Milano Cortina “La mostra dedicata a Giovanni Segantini rappresenta un tassello prezioso di questo mosaico: un progetto che unisce rigore scientifico e visione internazionale, capace di restituire al grande pubblico la forza poetica di un artista che ha saputo interpretare la natura come luogo di bellezza, spiritualità e appartenenza. Siamo orgogliosi che questa iniziativa sia parte del programma ufficiale dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026”.

Curata da **Niccolò D'Agati**, docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Politecnico di Milano, curatore scientifico della Galleria Civica G. Segantini di Arco e tra i principali studiosi dell'arte italiana tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, la rassegna permetterà al pubblico di ricostruire la figura di Giovanni Segantini attraverso un'inedita rilettura della sua opera a confronto con l'arte coeva.

Un centinaio di opere provenienti dalle **principali collezioni pubbliche e private italiane ed europee – dal Musée d’Orsay al Rijksmuseum di Amsterdam –**, alcune delle quali rintracciate a distanza di oltre un secolo dalla loro realizzazione, definiscono un percorso espositivo diviso in **quattro sezioni** e in **tre focus tematici** che, a partire dall’esordio a Brera, inquadreranno gli snodi più importanti della vicenda biografica di Segantini, mettendo allo stesso tempo in luce la straordinaria evoluzione della sua pittura.

La **prima sezione** è dedicata alla **fase milanese**, segnata dall’incontro con il gallerista e sodale **Vittore Grubicy De Dragon**, nonché dal diretto confronto con l’**eredità della Scapigliatura e del Naturalismo lombardo**. Se in questo vivace contesto si fece evidente l’innata propensione del pittore allo studio delle potenzialità espressive di luce e colore, si registra invece con il trasferimento in Brianza, verso la fine del 1880, un rinnovamento della concezione dell’uso del colore in direzione di un crescente interesse per la **Natura** quale elemento di **comunione tra uomo, paesaggio e animali**. Nella **seconda sezione**, che rappresenta una delle novità più importanti della mostra, sono messi in luce anche i contatti con l’arte di **Jean-Francois Millet**, con la produzione grafica di **Vincent van Gogh** e con le opere degli artisti della **Scuola dell’Aja**, **per la prima volta posti a diretto confronto con la sua pittura**. Il percorso poi prosegue con una **terza sezione** dedicata alla **fase svizzera**, avviata a Savognin nel 1886, durante la quale Segantini realizzò le grandi e celebri composizioni dedicate alla **vita montana**, arricchite dallo studio sugli effetti di luce e colore attraverso la definizione di una personale tecnica pittorica che lo fece emergere quale uno dei protagonisti del **Divisionismo italiano**. La mostra si chiude infine sull’**ultimo decennio della produzione segantiniana**, caratterizzata dal trasferimento a Maloja e dall’apertura alla poetica Simbolista, raggiunto attraverso la peculiare formula del “**simbolismo naturalistico**”, una personale interpretazione del **rapporto universale tra Uomo e Natura**.

La mostra è stata preceduta da **rilevantissime indagini** non invasive sulle opere e sui materiali impiegati da Segantini. Queste ricerche hanno portato a **sorprendenti scoperte**, in particolare riguardo **Ave Maria a trasbordo**, opera simbolica del Segantini Museum di St. Moritz e dell’intera produzione segantiniana, eccezionalmente concessa in prestito al Museo Civico di Bassano del Grappa fino al 8 dicembre 2025. Nel capolavoro è emersa la complessa stratificazione del dipinto che nasconde, sotto l’attuale composizione, un precedente stadio che ricalca la prima versione realizzata del 1882, andata perduta ma nota attraverso fotografie. Similmente, grazie alle analisi condotte con IRIS, l’innovativo strumento di indagini diagnostiche a disposizione dall’Università della Bicocca di Milano, è stato possibile individuare sotto **Ritorno dal bosco**, capolavoro scelto come immagine guida della mostra, un dipinto ritenuto perduto dal 1890. Queste opere si offrono dunque non solo come capolavori compiuti ma anche come terreno di ricerca scientifica all’avanguardia. Alcuni contenuti multimediali racconteranno queste e altre scoperte, guidando i visitatori attraverso un viaggio inedito dentro i capolavori di Segantini.

Il **progetto di allestimento** è a cura di **Mustafa Sabbagh**, laureato in Architettura presso l’Università I.U.A.V. di Venezia, già assistente di Richard Avedon e docente al Central Saint Martins College of Art and Design di Londra e attualmente docente alla Fondazione Modena Arti Visive. Dal 2012 si dedica all’**arte contemporanea attraverso la fotografia, la videoarte e installazioni site-specific**, ed è tra i più importanti autori, in Italia, ad applicare la cultura del progetto coniugandola a una sperimentazione sui linguaggi visivi.

L'allestimento, un'ode alla tecnica segantiniana, mette in continuo dialogo luci e ombre, spazio e opere d'arte, trasformando il percorso espositivo in un palcoscenico drammatico in cui i colori vibranti delle opere risplendono, restituendo al visitatore un'esperienza emozionale e immersiva, ampliata da un crescendo visivo con un unico focus: l'arte di Segantini.

La mostra è affiancata, inoltre, dall'**importante omonima pubblicazione scientifica**, un **volume di 248 pagine** pubblicato in **lingua italiana** ed edito da **Dario Cimorelli Editore**, che aggiornerà gli studi presentando le scoperte e le riscoperte avvenute nel corso dell'ultimo decennio, e in particolare durante la preparazione della mostra.

Il curatore, **Niccolo D'Agati**, ha riunito un gruppo di studiosi di caratura internazionale che ha contribuito alla stesura dei saggi che sostanziano quanto presentato nelle diverse sezioni della mostra. Gli autori, oltre al curatore, sono i seguenti: **Barbara Guidi**, Direttrice dei Musei Civici di Bassano del Grappa; **Sergio Rebora**, autore del catalogo generale ragionato di Vittore Grubicy De Dragon e dal 2018 al 2023 curatore scientifico del Cimitero Monumentale di Milano; **Patrizia Regorda**, archivista presso il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto; **Servane Dargnies de Vitry**, conservatrice della pittura presso il Museo d'Orsay di Parigi; **Gianluca Poldi**, freelance conservation scientist e docente presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte presso l'Università di Udine, in collaborazione con **Simone Caglio** e **Anna Galli** dell'Università Bicocca di Milano, e con **Giulia de Vivo**, paintings conservator and researcher presso il Rijksmuseum di Amsterdam; **Monica Vinardi**, storica dell'arte della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia; **Francesco Parisi**, docente di Storia del Disegno e della Grafica presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata; **Alessandra Tiddia**, conservatrice del Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.

L'esposizione bassanese e il catalogo costituiscono, quindi, il culmine di un lungo percorso di rilettura di documenti noti, di approfondimento delle più recenti ricerche sull'opera e sulla tecnica di Segantini e di indagini su materiali inediti. "Per me personalmente e per il nostro museo è non solo una gioia ma anche motivo di grande orgoglio esser parte di questo progetto espositivo di altissimo livello scientifico, che tra l'altro documenta per la prima volta in modo esaustivo i molteplici legami di Giovanni Segantini con le correnti artistiche europee contemporanee, così da sfatare il mito, purtroppo ancor oggi diffuso, del genio solitario nel suo eremo alpino" ha dichiarato **Mirella Carbone**, Direttrice artistica del Segantini Museum di St. Moritz. "Sono molto grata al Comune di Bassano del Grappa, ai Musei Civici e al curatore, Niccolò D'Agati, per aver voluto una mostra intesa anche come punto di partenza per ricerche e approfondimenti sull'opera dell'artista. Basti pensare alle importanti indagini non invasive fatte su due opere della nostra collezione, l'"Ave Maria" e "Ritorno dal bosco": i risultati sono spettacolari e fanno luce su aspetti finora ignoti della genesi dei due dipinti. Non ho dubbi che questo progetto farà parlare di sé ben oltre l'orizzonte temporale dell'esposizione."

"Segantini riesce sempre a stupire. Dopo ben più di un secolo di mostre, pubblicazioni e celebrazioni, ancora la sua arte ed il suo pensiero costituiscono materia di ricerca estremamente ricca ed affascinante. È stato un artista molto ammirato e amato, ma spesso questa devozione per la sua figura ha innescato una logica di stupore e meraviglia, che non sempre ha lasciato spazio per un'indagine più approfondita sulla sua ricerca artistica, non solo legata al suo mito di uomo e artista, ma anche e soprattutto al suo talento pittorico" ha affermato **Giancarla Tognoni**, Direttrice della Galleria Civica G. Segantini di Arco. "È con

grande piacere e soddisfazione, quindi, che la Galleria Civica G. Segantini di Arco partecipa al progetto dei Musei Civici di Bassano del Grappa, riconoscendo nel concept di questa monumentale mostra, lo spirito con cui, grazie al lavoro del prof. D'Agati, anche il museo arcense guarda all'opera di questo straordinario pittore, che il destino volle far nascere ad Arco."

Ad accompagnare il percorso espositivo bassanese vi è inoltre, il **progetto didattico "Lassù, sulle vette con Segantini"**, articolato in quattro differenti percorsi divisi in base dell'età dei partecipanti a cui sono rivolti: visite e laboratori per la scuola primaria e secondaria, percorsi animati per famiglie e visite guidate. Basato su metodologie didattiche innovative e ideato da **Daniele Fraccaro**, docente di Mediazione e pedagogia dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, il progetto proporrà attività, visite animate e laboratori didattici coinvolgenti volti ad incentivare un rapporto attivo con l'opera d'arte e a favorire l'accessibilità e la fruizione da parte di un pubblico ampio e diversificato.

A partire da giovedì 6 novembre 2025 al Via "Incontrarsi al Museo di Bassano. Musei, mostre, restauri"

A corollario della mostra, a partire da giovedì 6 novembre 2025 riprenderà anche il ciclo di conferenze **"Incontrarsi al Museo di Bassano. Musei, mostre, restauri"** a cura di **Mario Guderzo**, ormai giunto alla sua terza edizione.

In occasione di questo importante evento espositivo i **primi quattro appuntamenti saranno proprio dedicati alla figura di Giovanni Segantini** e all'ambiente culturale in cui ha operato, insieme ai più autorevoli esperti della pittura segantiniana e del suo contesto artistico, musicale e filosofico: **Niccolo D'Agati** (curatore della mostra e docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Politecnico di Milano), **Paola Borghese** (restauratrice presso la Pinacoteca di Brera di Milano), **Gianluca Poldi** (freelance conservation scientist e docente presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte presso l'Università di Udine), **Mirella Carbone** (Direttrice artistica del Segantini Museum di St. Moritz) e **Giovanni Bietti** (divulgatore Radio Rai, compositore, pianista, musicologo e consulente artistico dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma).

Per concludere, ma non per ultimo, la mostra sarà resa ancora più accessibile grazie all'**audioguida gratuita in lingua italiana, inglese e tedesca**, realizzata in collaborazione con **Audiogiro**, che accompagnerà il pubblico alla scoperta della vita e dell'arte di Giovanni Segantini attraverso la voce di Barbara Guidi, Direttrice dei Musei Civici di Bassano del Grappa.

Per accedere ai contenuti dell'audioguida **basterà essere dotati del proprio smartphone e delle proprie cuffiette**, inquadrare il QR Code che troverà presso la biglietteria del Museo Civico e all'ingresso della mostra, oppure salvare il link già disponibile sulla pagina dedicata alla mostra su www.museibassano.it.



Segantini, ritorno dal Bosco



Segantini, Sole d'autunno

Pordenone

Una nuova stagione di mostre fotografiche per rendere Pordenone nell'anno di "Capitale Italiana della Cultura 2027", protagonista della scena artistica nazionale.

Un percorso avviato lo scorso anno ed indirizzato al 2027, quando Pordenone sarà Capitale Italiana della Cultura e che avrà, come filo conduttore, la parola "leggere", termine più che appropriato per una città come Pordenone che è sempre stata una cartina di tornasole delle dinamiche economiche e culturali italiane. Un programma che ha già avuto un'anteprima con la mostra **"Inge Morath. Le mie storie"** in corso fino al prossimo 16 novembre, un percorso per svelare nuove parti del suo lavoro.

Un grande progetto culturale che, sviluppato attorno al filo rosso del leggere, vuole offrire dialoghi e corrispondenze fra i grandi maestri della fotografia internazionale e fotografi contemporanei di grandissimo livello. Un programma parte integrante del dossier di Pordenone 2027 e del format "verso capitale italiana della cultura 2027, a testimonianza del carattere pluriennale che anima questo progetto culturale. Un'iniziativa che vuole, riflettendo l'identità e la storia di una città come Pordenone, offrire un grande stagione espositiva protesa ad aprirsi a collaborazioni con importanti istituzioni culturali nazionali ed internazionali. Una stagione di mostre accumulante da una progettualità precisa: leggere presente con l'esperienza del passato per affrontare il futuro.

La prima grande mostra è dedicata al fotografo francese **Robert Doisneau** (1912 – 1994), in un percorso che vuole ripercorre la sua immensa carriera e la vastità dei temi da lui trattati, ma offrire anche nuovi spaccati sulla sua produzione. Oltre cento fotografie che saranno ospitate all'interno degli spazi espositivi della Galleria Civica Harry Bertoia. Un progetto realizzato grazie all'Atelier Doisneau di Parigi e la collaborazione di Fondazione Artea, curato da Gabriel e Chantal Bauret. Un percorso che partendo dagli anni Trenta descriverà per intero il suo lavoro caratterizzato da uno stile poetico, umano e spesso ironico, capace di cogliere momenti spontanei e autentici nelle strade, nei caffè e nei quartieri popolari della capitale francese. Ma la mostra permetterà anche di conoscere i suoi lavori su commissione per grandi aziende francesi, documentando la vita operaia e i processi industriali; in particolare un nucleo di fotografie provenienti dal reportage realizzato nel 1945 nella manifattura tessile francese di Aubusson, su commissione della rivista *Le Point*, elemento che permette di creare un collegamento con l'importante storia tessile del pordenonese.

Il progetto prosegue con un'importante sezione dedicata ai grandi protagonisti della fotografia contemporanea internazionale. Sempre in contemporanea, il 22 di novembre, si apre il progetto, realizzato in esclusiva, della fotografa **Olivia Arthur** (1980). Olivia Arthur è una fotografa inglese nata nel 1980, conosciuta per il suo lavoro documentaristico e per l'approccio intimo e umanista alle storie che racconta. È membro dell'agenzia Magnum Photos dal 2013 e vincitrice dell'Inge Morath Prize nel 2007. La sua fotografia si concentra spesso su temi di identità, cultura e condizione femminile, con una particolare attenzione ai mondi che esistono ai margini della società. Per Pordenone svilupperà due progetti: all'interno dello storico percorso espositivo del Museo Civico d'Arte Ricchieri esporrà il suo lavoro *Murmurings of the*

Skin; un lavoro in cui indaga la relazione con il nostro corpo, con la pelle, le fisicità, ma anche il confine tra umano e macchina-tecnologia, la pelle come luogo di battaglie interiore, di ferite ma che di resistenza.

All'interno del nuovo spazio espositivo del nuovo centro culturale di Mercati Culturali Pordenone esporrà un altro percorso espositivo dove verranno esposti i suoi cinque progetti editoriali che in questi anni ha realizzato.

Gli spazi del Museo Civico d'Arte Ricchieri di Pordenone ospiteranno due altri progetti espositivi dedicati alla fotografia contemporanea

il primo, che inaugurerà il 22 novembre e chiuderà a fine gennaio, sarà dedicato al fotografo giapponese **Seiichi Furuya** (1950). Il suo lavoro fotografico è intimamente legato alla perdita della sua moglie Christine e alla sua memoria. Verrà esposto il progetto *Face to Face* capitolo conclusivo del suo lavoro sulle *Mémoires*, che per anni ha cercato, attraverso la fotografia e la cura dell'archivio, di elaborare il lutto, di comprendere la presenza di Christine nella sua vita, ma anche quale sia stato il suo ruolo in quella relazione. In questo ultimo progetto vengono messe a confronto e in dialogo le fotografie scattate da Seiichi Furuya con foto scattate da Christine Gössler.

Questi spazi da febbraio fino al 6 aprile ospiteranno l'opera della fotografa austriaca **Stefanie Moshhammer** (1988). Un lavoro che si svilupperà anche all'interno dei nuovi spazi espositivi di Mercati Culturali Pordenone. Il suo lavoro spesso fonde l'esperienza personale con l'osservazione sociale, esplorando identità, ruoli di genere, memoria e ambiente.

La mostra mostrerà un'esplorazione molto personale e allo stesso tempo sfaccettata delle culture della memoria familiare e del valore delle cose quotidiane. Il punto di partenza del lavoro sono fotografie, oggetti trovati e racconti della vita dei suoi nonni nel Mühlviertel, in Alta Austria – una vita caratterizzata da semplicità, creatività e un uso rispettoso delle risorse. Anni dopo, Moshhammer ricostruisce questi ricordi davanti alla sua macchina fotografica, creando un intreccio di metafore visive che riflettono la vecchiaia, i rituali quotidiani e la transitorietà della vita.
